

DEC/VIA/7446



Il Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio

DI CONCERTO CON IL**MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI**

VISTO l'art. 6, comma 2 e seguenti, della legge 8 luglio 1986 n.349;

VISTO il D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n.377;

VISTO il D.P.C.M. del 27 dicembre 1988, concernente "Norme tecniche per la redazione degli studi d'impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10 agosto 1988, n. 377";

VISTO l'art. 18, comma 5, della legge 11 marzo 1988, n. 67; il D.P.C.M. del 2 febbraio 1989 costitutivo della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale e successive modifiche ed integrazioni; il decreto del Ministro dell'ambiente del 13 aprile 1989 concernente l'organizzazione ed il funzionamento della predetta Commissione; il D.P.C.M. del 15 maggio 2001 con cui è stata rinnovata la composizione della Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale;

VISTA la domanda di pronuncia di compatibilità ambientale concernente il progetto di una discarica di II^ categoria, tipo B per rifiuti già tossico nocivi inertizzati presso l'insediamento industriale della ditta proponente da realizzare nel comune di Cremona, in località Acquaviva, zona Porto Canale, presentata dalla ditta Acciaieria I.S.P. di Cremona s.r.l., con sede legale a Cremona in via Acquaviva 18, zona Porto Canale, in data 18 febbraio e pervenuta in data 22 febbraio 2000, prot. 1994/VIA/A.O.13.i.; nonché la riformulazione dell'istanza per l'inclusione del progetto di ampliamento volumetrico della esistente discarica di II^ categoria, tipo B in fase di esercizio localizzata nell'area degli stabilimenti ISP formulata in data 24 luglio 2000 e acquisita in data 24 luglio 2000 prot. n. 9336/VIA/A.O.13.i;

VISTA la documentazione consegnata dal proponente consistente negli elaborati di progetto e studio d'impatto ambientale con relativi allegati, nonché dalle integrazioni richieste in data 16.5.2000 per la conformità alle norme per la procedibilità, e i chiarimenti tecnici richiesti in data 18.12.2000, acquisiti in data 17.4.2001 con prot. n. 4715/VIA/A.O.13.i;

VISTA la nota del Ministero per i Beni e le Attività Culturali n. ST/409/5006/01 del 19 giugno 2001, acquisita in data 4 luglio 2001, prot. n. 7452/VIA/A.O.13.i., poi rettificata in data 27 luglio 2001, prot. n. ST/409/9264/01, con cui lo stesso ha espresso il proprio parere sul progetto;

VISTA la nota della Regione Lombardia prot. n. z1.2001.0048688 del 23 ottobre 2001, acquisita in data 25 ottobre 2001, con prot. n. 11378/VIA/A.O.13.i con cui la stessa ha trasmesso la delibera di Giunta Regionale contenente il parere regionale sul progetto;

VISTO il parere n. 448 formulato in data 8.11.2001 dalla Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale a seguito dell'istruttoria sul progetto presentato da Acciaieria I.S.P. S.r.l.;

CONSIDERATO che in detto parere la Commissione per le valutazioni d'impatto ambientale ha:

preso atto che:

- La documentazione tecnica trasmessa consiste in un progetto per una discarica di II[^] categoria, tipo B per rifiuti già tossico nocivi come definiti nella Deliberazione del Comitato Interministeriale del 27 luglio 1984, al punto 1.2., previamente inertizzati e un progetto di ampliamento volumetrico della esistente discarica di II[^] categoria tipo B in fase di esercizio, da realizzare nel comune di Cremona presso l'insediamento industriale della Acciaieria ISP di Cremona;
- L'attività produttiva prevalente della ISP consiste nella trasformazione di rottame di ferro in nastri di acciaio; i rifiuti prodotti dagli impianti ISP e rilevanti ai fini della procedura sono le polveri captate dall'impianto di pulizia dei fumi di acciaieria già classificabili come tossico-nocivi ai sensi del DPR 915/1982, ed oggi, ai sensi del DLgs 22/97 come "rifiuti solidi derivanti dal trattamento dei fumi", cod. CER 100203;
- Nel 1996 la Regione Lombardia ha autorizzato, previo parere positivo di compatibilità ambientale, il 1° lotto di 10.000 mq per un volume utile di 43.500 mc di una discarica conto proprio di II categoria tipo B, destinata ad accogliere le ceneri prodotte dal processo di fusione nonché un impianto per l'inertizzazione delle ceneri stesse, da realizzare all'interno del perimetro dello stabilimento. Il progetto prevedeva altri cinque lotti per una superficie complessiva di 38.000 mq, per i quali si ritennero "non presenti le condizioni sufficienti per esprimere il giudizio di compatibilità ambientale" (DEC/VIA/ 2287 del 10.11.1995). Il primo lotto autorizzato già citato è stato realizzato ed è entrato in esercizio nel 1998.
- la discarica in esercizio è destinata ad accogliere sia i rifiuti della produzione in corso che quelli stoccati in un deposito temporaneo autorizzato all'interno dello stabilimento, la Società ne prevede l'esaurimento entro la fine del 2001. Ha pertanto presentato le due predette istanze per l'ampliamento volumetrico di 14.000 mc della discarica esistente mediante innalzamento delle quote definitive dei rifiuti stoccati e per la realizzazione di una nuova discarica per conto proprio e conto terzi con volume utile di 502.000 mc. Con nota integrativa del 17.10.2000, prot. n. 12636/VIA/A.O.13.i, la ditta ha in seguito chiarito che la discarica in questione non è da considerare per conto terzi in quanto

Handwritten signatures and initials:
M...
C.R. A.D.



Il Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio

destinata ad accogliere rifiuti generati esclusivamente dalle società del Gruppo Finarvedi o da interventi di bonifica di siti di proprietà delle stesse Società.

Per quanto attiene il Quadro Programmatico:

considerato e valutato che:

- la Regione Lombardia e le sue Province non sono dotate di piani per la gestione dei rifiuti industriali;
- l'analisi sulla situazione regionale contenuta nello Studio di impatto ambientale porta ad individuare un fabbisogno di impianti di discarica per lo smaltimento di 1.300.000 t di rifiuti (per il periodo) ma non anche l'eventuale deficit regionale;
- secondo il piano stralcio delle fasce fluviali (PAI), approvato con DPCM il 24.7.1998, il sito di impianto è ubicato in Fascia C, cioè in area di esondazione per piena catastrofica e per i territori in fascia C le Norme di Attuazione affidano alle Regioni e agli Enti Locali la regolamentazione, attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, delle attività consentite, dei limiti e dei divieti;
- la Variante al PRG di Cremona e il Piano Particolareggiato delle aree del Porto Canale non individuano vincoli e/o limiti riconducibili alla pianificazione del PAI;
- il Piano Provinciale della viabilità, approvato il 2.3.1999, prevede un potenziamento delle infrastrutture stradali anche attraverso la realizzazione della tangenziale nord (cd. Terzo ponte) che costituirebbe un tronco della viabilità regionale in senso est-ovest;
- secondo le previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico della Provincia di Cremona (PTCP), adottato dal Consiglio Provinciale il 15.12.1998, il sito dell'impianto risulta al di fuori delle aree considerate "per la costruzione di una rete ecologica per la valorizzazione del paesaggio", essendo privo di qualunque emergenza fisico-naturale e non prevedendo il Piano corridoi esistenti o potenziali in quel sito;
- l'area in cui ricade il sito d'intervento è classificata "Polo Industriale esistente di valenza provinciale", categoria che è assunta dal Piano per indicare, in alternativa ai poli di valenza comunale e sovracomunale, aree industriali di rilevanti dimensioni in cui le attività produttive necessitano di una rete infrastrutturale efficiente e di servizi per imprese di livello superiore;
- il sito d'intervento non ricade nella fascia di rispetto del fiume Po e del colatore Mobasco, mentre il più vicino colatore Riglio non figura nell'elenco dei corsi d'acqua naturali ed artificiali tutelati ai sensi dell'art. 146 del DLgs 460/99 (Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali ed ambientali);
- la Variante Generale al PRG, adottata il 25.3.1999, classifica l'area d'intervento come "sottozona BD", ovvero "zone produttive, industriali, terziarie di completamento,

terziarie e direzionali". In particolare, il sito d'impianto occupa interamente la sottozona BD1 "zona produttiva industriale esistente" ed è limitrofa a:

sottozona S3 di pertinenza ferroviaria (attuale rete ferroviaria di servizio agli impianti ISP)

zona speciale N destinata ad attrezzature per la navigazione.

Una parte dell'area impegnata dalla discarica è interessata dalla previsione del cosiddetto "terzo ponte", cioè dal tracciato per il collegamento al casello autostradale di Castelvetro Piacentino; la Carta dei Vincoli pone, di conseguenza, in salvaguardia le fasce di rispetto stradale con il richiamo agli artt. 16 e 18 Codice della strada, che disciplinano le attività possibili entro i limiti delle fasce di rispetto, tra cui non figurano le escavazioni, necessarie per la realizzazione del progetto in esame; tuttavia, dalla documentazione trasmessa a titolo di chiarimento (estratto della cartografia ufficiale del PRG di Cremona come risultante dall'adozione della Variante e dall'approvazione delle controdeduzioni avvenuta il 22.10.2000) risulta individuato per il cd. "terzo ponte sul fiume Po" anche un tracciato alternativo che non interferisce con l'area in questione. Le due ipotesi di tracciato, secondo le intenzioni del Comune, sono da considerare come espressione di una "diretrice", cioè come tracciati indicativi che ammettono ulteriori studi, diversamente dai corridoi che sono da subito assoggettati a salvaguardia in quanto individuano geometrie e fasce di rispetto.

Pertanto, la documentazione di accompagnamento delle nuove previsioni urbanistiche ha permesso di escludere l'esistenza di un vincolo di salvaguardia in senso proprio sul sito d'impianto per effetto dell'ipotesi di tracciato del "terzo ponte", così come confermato anche dal parere della Regione Lombardia.

Per quanto attiene il Quadro Progettuale:

considerato e valutato che:

- i progetti in valutazione consistono nei seguenti due interventi:

- 1) realizzazione di una discarica di rifiuti già tossico nocivi inertizzati, classificabili "non pericolosi" ai sensi del DLgs 22/97 da ubicarsi all'interno dell'area di proprietà dell'Acciaieria ISP di Cremona in via Acquaviva, Zona Porto Canale;
- 2) ampliamento volumetrico in altezza dell'attuale discarica di II° categoria tipo B in fase di coltivazione con i rifiuti provenienti dalla produzione degli stabilimenti ISP, autorizzata con DGR n° VI/14908 del 7.6.1996;

- l'area sede dell'intervento è situata nella parte ovest del territorio comunale di Cremona al confine col comune di Spinadesco; la zona è delimitata a nord dall'abitato di Cavatigozzi, ad est dell'area portuale di Cremona e a sud dal Canale navigabile Milano-Cremona-Po; la nuova discarica sarà collocata nel settore sud-est, a lato del canale navigabile;

- il sito destinato ad ospitare la nuova discarica in progetto risulta tutto di proprietà diretta della Acciaieria ISP di Cremona che con i suoi stabilimenti occupa un'area di circa

MW
CRIPR



Il Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio

350.000 mq. L'area è accessibile percorrendo la strada statale 234 Codognese, provenendo da Codogno in direzione Cremona da uno svincolo compreso tra gli abitati di Cavatigozzi e di Spinadesco; provenendo da Cremona, vi si può accedere dallo svincolo d'ingresso alla zona portuale.

- Si tratta di una discarica in cavità artificiale realizzata con riporto di scorie di acciaieria inerti, con scarpate interne ed esterne inclinate a 33° circa;
- è previsto uno sviluppo in altezza (quota massima 58,70 m s.l.m.) pari a circa 13 m dal piano dei piazzali antistanti i capannoni dello stabilimento (quota media 45,50 m s.l.m.), compresi gli strati di copertura finale; il piano di sottofondo in scorie è posizionato a 40,30 m s.l.m., con un franco di 1,7 m rispetto la quota massima di risalita della falda (38,60 m s.l.m.);
- l'area della discarica ha un'estensione di circa 64.000 mq, comprensiva di arginature perimetrali e strade di accesso, mentre la superficie utile impermeabilizzata (bordo interno della discarica) risulta pari 49.378 mq; il progetto prevede la realizzazione della discarica in 5 settori successivi per un volume complessivo pari a 500.000 mc;
- il piano di fondo verrà profilato ricavando la pendenza di progetto con le scorie nere prodotte nell'acciaieria, da una quota minima di 40,30 m s.l.m. ad una quota massima variabile per ciascun lotto in funzione delle dimensioni superficiali fino ad un massimo di 41,70 m s.l.m. per il settore 5;
- con le scorie verrà inoltre realizzata l'arginatura perimetrale di contenimento verso il canale navigabile Milano-Cremona-Po, la cui quota di colmo sarà pari a 45,70 m s.l.m. sul ciglio scarpata interno e 45,50 m s.l.m. verso l'esterno;
- il sistema di impermeabilizzazione composito sarà costituito da argilla e da un alternanza di geomembrane polimeriche e geotessili così specificata:

sul fondo :

- strato di argilla avente coefficiente di permeabilità $k < 10^{-7}$ cm/s e spessore minimo 100 cm;
- un doppio sistema di membrane HDPE (polietilene ad alta densità) di impermeabilizzazione, spessore 2 mm, aventi caratteristiche meccaniche e di compatibilità chimica con il percolato tali da garantire la funzionalità nel tempo,
- un doppio strato protettivo costituito da materiale sintetico (tessuto non tessuto), del peso di 400 g/mq posizionato tra le geomembrane HDPE e lo strato di drenaggio infratele/percolato;

sulle scarpate :

- strato di argilla avente coefficiente di permeabilità $k < 10^{-7}$ cm/s risalente per 200 cm lungo le pareti;
- un geotessile bentonico con un contenuto in bentonite pari a 5 Kg/mq circa;
- un doppio sistema di geomembrane HDPE di impermeabilizzazione spessore 2 mm posizionate rispettivamente al di sopra e al di sotto del geotessile bentonico avente funzioni protettive;

- un doppio strato protettivo costituito da un materiale sintetico (tessuto non tessuto), del peso di 400 g/mq posizionato tra le geomembrane HDPE e lo strato di drenaggio infratelo/percolato.
- Il sistema di drenaggio è costituito da collettori HDPE PN10 alloggiati nello strato di inerti di controllo e rinzalzati con ghiaietto per impedire l'intasamento degli stessi;
 - drenaggio infratelo: collettore principale HDPE DN 200, laterali DN 160;
 - drenaggio del percolato: collettore principale HDPE DN 315, laterali DN 200.
- I pozzi di controllo infratelo e raccolta percolato sono realizzati mediante l'installazione di due corpi cilindrici HDPE rispettivamente DN 600 mm e DN 800 mm, situati all'interno dei settori della discarica;
 - I pozzi sono posti al di sopra di una fondazione in c.a. di dimensioni 2,50x4,0 m avente uno spessore di 50 cm;
 - Il posizionamento del pozzo di raccolta del percolato è previsto all'interno del settore impermeabilizzato, senza passaggi dei tubi attraverso i due teli.
- Al termine delle operazioni di conferimento rifiuti, completato il rilevato secondo la morfologia definitiva di progetto, è prevista la sua sigillatura superficiale e copertura con terreno in modo da consentire il definitivo ripristino ambientale dell'area secondo le esigenze del progetto di ridefinizione urbana dell'intero complesso dell'Acciaieria I.S.P. Le diverse operazioni di sigillatura e copertura, potranno avvenire sui diversi settori anche in fasi successive.
 L'intervento preliminare consiste in una sistemazione dei rifiuti adeguatamente costipati anche con l'eventuale riporto di terreno di risulta sabbioso per il livellamento della superficie.
 La prima sigillatura dei rifiuti è realizzata con il riporto di uno strato di materiale argilloso dello spessore di 80 cm (coefficiente di permeabilità $K < 10^{-6}$ cm/s), che avrà la funzione di impermeabilizzare la superficie e il fronte perimetrale dei rifiuti collocati e che sarà steso in strati sottili adeguatamente rullati.
 Sopra tale manto è quindi previsto uno strato di materiale drenante sabbioso-ghiaioso dello spessore di 20 cm, con le funzioni di drenaggio delle acque infiltratesi attraverso lo strato di terreno superiore e di creazione delle condizioni più favorevoli per la sistemazione a verde della copertura.
- Quanto ai sistemi di monitoraggio ed emergenza, sono previsti due tipi di "protezione dinamica":
 - sistema di controllo infratelo;
 - sistema di pozzi ubicati a valle dell'impianto per lo spurgo della prima falda.
 Il primo sistema di protezione dinamica è rappresentato dallo strato di drenaggio di controllo infratelo posizionato sotto il sistema principale di impermeabilizzazione, costituito dalla geomembrana HDPE.
 Il secondo sistema (pozzi in falda ubicati a valle dell'impianto) oltre a svolgere funzioni di controllo della qualità delle acque di falda, è in grado di intercettare il flusso inquinato prima che questo riesca a raggiungere i pozzi per uso potabile presenti a valle.

MW
 BR



Il Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio

Per assicurare l'eventuale spurgo della falda nell'ipotesi di una sua contaminazione, il progetto prevede la realizzazione di 14 piezometri di controllo della profondità di circa 30 m, da collocare intorno alla discarica; di tali piezometri 4 saranno posizionati a monte della discarica rispetto alla direzione di flusso della falda, con un diametro minimo di 8" ed una distanza massima di 50 m l'uno rispetto all'altro.

- Per quanto riguarda i rifiuti smaltibili nell'impianto, il progetto originario per la nuova discarica prevedeva lo smaltimento di rifiuti pretrattati/inertizzati all'origine all'interno dello stabilimento e di rifiuti provenienti da altri impianti di stabilizzazione/solidificazione del Gruppo ECODECO.

La nota pervenuta al Ministero in data 17 Novembre 2000 (prot. n. 14106/VIA/A.O.13.i) elencava le tipologie di rifiuto destinabili alla nuova discarica per ogni singola azienda del gruppo FINAVERDI con i quantitativi smaltiti nell'anno 1999.

Codice CER rifiuto	Descrizione	Quantità smaltita (t/anno)
100903	Scorie acciaierie	313.780,12
100203	Polveri d'abbattimento fumi d'acciaieria	15.126,17
120101	Scaglia di ferro	9.619,11
100299	Residui da vagoni FF.SS da trasp.rottami	3.270,56
100903	Altri rifiuti inorganici contenenti metalli	1.537,99
100205	Fanghi da depuratore Chimico-fisico	1623,36
060501	Fanghi	250,26
120203	Fanghi da lucidatura	16,64

Dalle informazioni fornite con le suddette note integrative, per altro con elementi di scarsa chiarezza quali la non perfetta rispondenza tra i codici CER e definizione dei rifiuti e l'impiego dello stesso codice per rifiuti diversi, risulta che i materiali da avviare a smaltimento per il complesso delle Aziende FINAVERDI assommano a circa 18.000 t/a, con riferimento all'anno 1999. A tale valore, che non tiene conto dei rifiuti che possono essere agevolmente recuperati (codici CER 100903-120101-100299), potrebbero eventualmente aggiungersi rifiuti derivanti da attività di bonifica di terreni all'interno dei siti aziendali del Gruppo (codice CER 170501).

Secondo le dichiarazioni integrative del proponente, i rifiuti da inertizzare e da smaltire in discarica assommano a circa 18.000 t/anno, corrispondenti a meno di 12.000 mc/anno utilizzando il valore specifico di 1,6 t/mc indicato per tali rifiuti nel SIA; anche nell'ipotesi di voler garantire una possibilità di smaltimento per 20 anni dei rifiuti prodotti dal Gruppo (pari al doppio del periodo normalmente preso a riferimento per la vita di una discarica), il volume necessario risulta inferiore del 50% di quello previsto in

progetto. Lo stesso SIA, nell'indicare le fasi temporali successive di coltivazione, valuta in poco meno di 300.000 mc l'apporto di rifiuti provenienti da impianti esterni; pertanto venuto meno questo apporto per espressa dichiarazione del proponente, la capacità della discarica risulta largamente surdimensionata rispetto alle reali esigenze di smaltimento di rifiuti prodotti dalle Aziende del Gruppo ARVEDI, e va quindi drasticamente ridimensionata.

- Il ridimensionamento del volume della discarica, ottenuto con una netta diminuzione dell'altezza dello strato di rifiuti abbancati, può consentire di ridurre l'altezza finale del rilevato che nel progetto originario risulta di circa 20 m rispetto all'attuale piano campagna in prossimità del canale Po-Cremona-Milano e di circa 12-13 m rispetto alla quota del terrazzo morfologico; nel contempo è possibile aumentare il franco di sicurezza del fondo della discarica rispetto alla quota di massima risalita della falda.
- Il sistema di impermeabilizzazione e drenaggio del percolato previsto in progetto appare idoneo ad isolare la discarica ed impedire la contaminazione dei suoli e della falda, fermo restando il fatto che a tal fine assumano particolare rilevanza le modalità di realizzazione e di gestione del sistema stesso;
- le scelte progettuali in tema di distanza del fondo discarica dal livello di massima escursione della falda e di modalità di allestimento del fondo, unitamente ai controlli previsti in corso di approntamento dei lotti sulla tenuta idraulica e sulla integrità del sistema di impermeabilizzazione di base riducono i rischi di diffusione accidentale di percolato nel sottosuolo; tuttavia, tali rischi vanno ulteriormente ridotti attraverso l'innalzamento della quota minima del sottofondo della discarica e l'incremento dello strato di argilla previsto come prima barriera del sistema composito di impermeabilizzazione del fondo della discarica;
- è opportuno predisporre un piano di gestione dei previsti emungimenti, da attivare tramite il sistema dei pozzi di monitoraggio in progetto, per assicurare l'eventuale spurgo della falda nell'ipotesi di una sua contaminazione;
- in considerazione dell'ubicazione dell'impianto in fascia C ai sensi del Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, il dimensionamento e le caratteristiche degli argini perimetrali della discarica devono tener conto di una valutazione del rischio residuale nell'area in questione connesso a scenari di rotta arginale del fiume Po.
- Data l'incertezza sulle caratteristiche geotecniche dei rifiuti conferiti in discarica, i valori del fattore di stabilità di poco superiori ad 1,3 (il minimo previsto dalla normativa in materia) non sono sufficientemente cautelativi e pertanto si rende necessario ricalcolare le condizioni di stabilità delle scarpate, adottando gli opportuni accorgimenti per garantire fattori di stabilità significativamente superiori al minimo previsto dalle norme, tenendo conto anche delle condizioni cautelativamente indicate nel parere dell'Autorità del Bacino del Po.

MW
Crisi
R



Il Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio

Considerato inoltre, quanto all'ampliamento volumetrico, che:

- la discarica (I lotto) di superficie complessiva pari a 10.000 mq e volume pari a 43.000 mc, autorizzata con D.G.R. Regione Lombardia n° VI/14208 del 7/06/1996, è destinata allo stoccaggio delle ceneri prodotte nel processo di fusione dell'acciaio dello stabilimento di Cremona.
L'autorizzazione è stata successivamente integrata ed aggiornata con la D.G.R. n° 30514 del 1/08/97 e D.G.R. n° 46265 del 12/11/99, per cui la discarica è attualmente autorizzata a ritirare fino a 40.000 t/a di rifiuti trattati provenienti sia dall'impianto di inertizzazione di I.S.P. autorizzato con D.G.R. n° VI/14207 del 7/6/96 sia provenienti dall'impianto di stabilizzazione-solidificazione di ECODECO S.p.A., autorizzato con D.G.R. n° VI/3954 del 12/11/1998 attualmente installato presso lo stabilimento I.S.P. per trattare i rifiuti stoccati presso il deposito temporaneo, autorizzato con decreto della Provincia di Cremona n° 270 del 09/10/98.
- Alla fine del 1999 erano stati conferiti in discarica circa 17.400 t di rifiuti trattati, ai quali si devono aggiungere quelli conferiti nel periodo gennaio-giugno 2000, pari a 37.000 t. La capacità residua a fine giugno 2000 è stata quindi stimata in 14.000 t (pari a circa 9.000 mc dei 43.000 inizialmente disponibili). Per effetto delle modifiche proposte, il volume del I° lotto verrà aumentato di circa 14.000 mc rispetto a quanto autorizzato (43.000 mc) mentre rimarrà invariata la superficie totale (10.000 mq). Il volume complessivo della discarica risulterà pertanto pari a 57.000 mc. Tale incremento di volume verrà ottenuto con l'incremento di 3,5 m dello spessore dei rifiuti da conferire nel I° lotto, attualmente in fase di coltivazione; in tal modo la superficie finale della discarica risulterà sopraelevata di 3,5 m rispetto all'altezza massima già autorizzata (quota 50m).
- Le modifiche apportate con la sopraelevazione non riguarderanno il sistema di chiusura ed impermeabilizzazione della discarica per il quale si adotteranno le soluzioni tecniche previste dall'autorizzazione ovvero:
 - regolarizzazione della superficie prima del pacchetto impermeabile di chiusura;
 - posa dei teli HDPE da 2,0 mm con aderenza migliorata;
 - posa del geotessuto di protezione del telo in HDPE;
 - posa di uno strato di terreno a bassa permeabilità con spessore min. 35 cm;
 - posa del terreno vegetale di copertura con spessore min. 60 cm.
- Non varieranno neppure le modalità gestionali previste e tutte le opere accessorie da realizzare nonché quelle già realizzate come i canali di raccolta delle acque meteoriche, l'impianto di lavaggio degli automezzi, strada di accesso perimetrale, recinzione e cancelli di ingresso.

MW
CB AR

- Dovendo riprofilare le scarpate perimetrali aumentandone la pendenza si è ritenuto opportuno procedere ad una verifica delle condizioni di stabilità delle scarpate dei rifiuti collocati in discarica, verifica che, data l'esigua altezza della scarpata, è stata effettuata con il metodo dei conci, assumendo l'ipotesi che la rottura avvenga per "scorrimento di scarpata" mediante una superficie circolare.

La verifica è stata effettuata nel tratto più critico del fronte finale dei rifiuti, vale a dire della porzione della superficie finale, raggiunta la messa a dimora dei rifiuti, con altezza complessiva pari a 8 m e pendenza del 57%, pari a circa 30°; tale verifica ha portato a coefficienti di sicurezza sempre superiori a 1,3.

- L'ampliamento per circa 14.000 mc della discarica esistente comporterebbe un innalzamento della quota finale di circa 3,5 m rispetto a quanto già autorizzato, e ciò suscita perplessità sulla configurazione finale prevista per le scarpate perimetrali conseguente alla loro riprofilatura, anche in relazione alla verifica di stabilità dei versanti presentata nel SIA.

La morfologia del rilevato risulterebbe comunque totalmente estranea al contesto ambientale di inserimento, tenuto conto che la quota finale della nuova discarica per quanto sopra esposto sarà significativamente inferiore a quella prevista per l'ampliamento.

L'impatto ambientale conseguente non appare giustificato se posto in relazione con il modesto incremento di volumetria conseguibile e con la disponibilità, in tempi relativamente brevi, della nuova discarica.

Considerato inoltre, che:

- La documentazione presentata contiene anche un "Progetto di recupero ambientale" relativo: a) agli interventi di rivegetazione della discarica; b) alla fascia verde perimetrale dell'acciaieria.

Il documento è apprezzabile sia come inquadramento che come analisi della vegetazione potenziale dell'area nonché per le scelte ed i criteri di rivegetazione che dovranno pertanto essere rispettati in sede esecutiva.

Per quanto attiene il Quadro Ambientale:

considerato e valutato che:

- Per quanto attiene agli impatti sulla componente atmosfera: le potenziali fonti di inquinamento atmosferico correlabili al complesso di attività relative alla coltivazione di una discarica di rifiuti industriali sono l'emissione di polveri originate in fase di approntamento della discarica (impatti temporanei) ed in fase di coltivazione per la movimentazione del rifiuto e quindi dalla risospensione causata dal materiale stoccato sottoposto all'azione dei venti e dal trasporto e l'emissione di altri inquinanti da traffico veicolare;
- la movimentazione interna non sarà incrementata rispetto ai livelli attuali (17.500 t/a);



Il Ministro dell' Ambiente e della tutela del territorio

- il prodotto smaltito in discarica è inertizzato e quindi meno volatile;
- il Proponente dichiara nel SIA che adotterà pratiche atte a contenere in modo apprezzabile tali potenziali impatti; si tratta in particolare dell'annaffiatura della viabilità interna, della copertura del fronte di riempimento della discarica, della realizzazione di barriere vegetali nonché delle ordinarie misure di protezione del personale addetto.

L'adozione dei predetti accorgimenti per il contenimento delle emissioni di polveri, unitamente ad una corretta gestione della discarica ed all'utilizzo di mezzi di trasporto e di movimentazione in linea con le recenti normative sulle emissioni sono in grado di mantenere la qualità dell'aria ai livelli attualmente in essere.

- Per quanto attiene al traffico veicolare, non essendo più la discarica in esame "conto terzi", l'incremento del traffico e quindi delle emissioni è da ritenersi del tutto trascurabile. L'analisi condotta nello Studio appare insufficiente in quanto basata esclusivamente sull'assunzione di dati dei quali non è indicata la fonte e senza nemmeno operare una distinzione tra la fase di cantiere e quella di esercizio; inoltre, la vicinanza di nuclei abitati ed il fatto che talune osservazioni pervenute fanno riferimento all'incremento di rumore nell'area fanno ritenere opportuno integrare la progettazione esecutiva con campagne di monitoraggio sia nella fase di cantiere che nella fase di esercizio allo scopo di intervenire con opportune misure di mitigazione nel caso dovessero essere superati i limiti normativi.

- Per quanto attiene alle acque superficiali: l'idrografia del territorio Cremonese evidenzia una forte interazione tra il reticolo delle acque private ad uso irriguo e quello delle acque pubbliche; per la vicinanza con il sito di impianto, sono segnalati il Colatore Riglio (classificato tra le acque pubbliche) ed il canale navigabile Milano-Cremona (artificiale); la zona di progetto è caratterizzata inoltre dalla presenza di rogge e canali che hanno carattere sia stagionale che perenne; tali corsi d'acqua, essendo prevalentemente ad uso irriguo, sono generalmente sottoposti a regimazione idraulica. L'elemento idrografico dominante è rappresentato dal Fiume Po. L'area degli impianti ISP ricade nelle aree protette dagli argini maestri; si tratta delle zone comprese tra la scarpata morfologica che delimita il livello fondamentale della pianura a nord e gli argini maestri del Po che lo confinano sul lato sud in cui è situata la zona industriale di Cremona. L'area della discarica è situata nel punto in cui la scarpata va a chiudersi contro il canale; gran parte degli insediamenti ISP è stata costruita modificando la morfologia originaria attraverso la realizzazione di un rilevato perimetrale che si collega alla scarpata morfologica superiore delimitante il livello fondamentale della pianura. Le quote altimetriche dei piazzali risultano mediamente elevate rispetto alla piana alluvionale del Po di circa 7m.

- Per quanto attiene alla possibilità di esondazione: l'area interessata dal progetto presenta una totale continuità dell'argine maestro in sponda sinistra del Po anche nel punto di attraversamento del Colatore Riglio dove la continuità è data da una chiavica realizzata

mw
CR

nel 1999 che consentirà di contenere negli argini maestri la piena del Po mediante la chiusura delle paratoie. A tale riguardo è precisato che tutti gli argini dell'area, compresi quelli privati, hanno la quota di massima piena. E' inoltre prevista l'installazione di idrovore che potranno essere utilizzate per impedire rigurgiti del Po negli alvei del Cavo Morbasco, della Roggia Riglio e del Canale Navigabile. In caso di particolari eventi di piena del Po si potrà anche considerare la manovra di chiusura delle "botti a sifone" che sottopassano il Canale navigabile con immissione di una quota della portata che defluisce nelle Rogge nel Canale Navigabile.

- L'Autorità di Bacino del Fiume Po, su richiesta di un parere, ha confermato che, secondo il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (approvato con DPCM 24.7.1998) il sito in questione è ubicato in fascia C (area di inondazione per piena catastrofica); come già evidenziato, per le aree ricadenti in tale fascia, le Norme di attuazione del Piano assegnano alle Regioni ed agli Enti locali in sede di pianificazione territoriale ed urbanistica la regolamentazione delle attività consentite, i limiti e i divieti;
- L'Autorità di Bacino, peraltro, tenuto conto della prevista predisposizione a carico degli Enti competenti dei Programmi di Previsione e Prevenzione che dovranno considerare le condizioni di rischio residuale connesso ai fenomeni di piena catastrofica del Fiume Po, ritiene opportuno "uno specifico approfondimento di carattere idraulico che consenta di valutare il rischio residuale nell'area in questione connesso a scenari di rotta arginale del Fiume Po. In particolare tale valutazione dovrà essere condotta sulla scorta dei risultati di una modellazione numerica bidimensionale che consenta di simulare i fenomeni di allagamento, in termini di tiranti idrici e velocità, conseguenti allo scenario di rotta arginale ritenuto più gravoso per l'area in questione".

Tale criterio di prudenza evidenziato dall'Autorità di Bacino è progettazione esecutiva del tutto condivisibile; si ritiene tuttavia che tale verifica possa essere condotta in fase di progettazione esecutiva poiché l'esito della stessa non è tale da incidere sulla compatibilità ambientale dell'opera, comportando eventualmente la necessità di un adeguamento progettuale che lascerebbe sostanzialmente immutato il quadro dei potenziali impatti considerati nel presente parere.

- Per quanto attiene alla componente suolo e sottosuolo: la superficie oggetto di studio è pianeggiante e mediamente compresa tra le quote di 36-40 m s.l.m.; il sito di progetto ha una quota corrispondente a quella dei piazzali dello stabilimento pari a circa 45 m slm.; la caratterizzazione idrogeologica locale ha riguardato una serie di piezometri preesistenti nell'area dello stabilimento ISP; i piezometri di prima falda evidenziano che la falda ha una direzione di deflusso principale NO-SE verso l'asse di drenaggio principale costituito dall'asta fluviale del Po, un gradiente medio pari allo 0,6% ed un andamento abbastanza regolare.

Assumendo il livello della piana alluvionale del Po come piano campagna di riferimento con una quota altimetrica di 39 m s.l.m., attualmente (misure del marzo 1999) la soggiacenza media della falda nell'area destinata alla nuova discarica è compresa tra 2,40 e 3,40 m.

VW
Crisi AR



Il Ministro dell' Ambiente e della tutela del territorio

Il livello di massima escursione della falda è stato determinato attraverso l'analisi dell'andamento piezometrico dei piezometri di controllo della discarica in esercizio all'interno dello stabilimento ed il valore individuato è di 38.60 m s.l.m., corrispondente alla idroisoipsa posizionata in corrispondenza del pozzo di raccolta del percolato (punto più depresso) del settore più a monte rispetto alla direzione di deflusso della falda; tale valore è quindi stato assunto come dato di base per il dimensionamento delle opere di impermeabilizzazione di fondo anche per altri settori della discarica che risultano posizionati più a valle rispetto al deflusso della falda.

Lo Studio di impatto riporta l'ubicazione e la destinazione di tutte le opere di captazione esistenti nel raggio di 2 km dal sito destinato alla discarica. Si tratta in totale di 13 pozzi (pubblici e privati) utilizzati sia a scopo potabile che industriale. I 2 pozzi ad uso potabile del Comune di Spinadesco e della frazione di Cavatigozzi sono ubicati idraulicamente a monte rispetto agli impianti ISP ed alla zona del Porto Canale.

Il sito di impianto non è in area sismica;

i terreni sottostanti la discarica sono di natura limo-sabbiosa e limo-argillosa normalmente consolidati e che quindi sono soggetti a cedimenti sotto i carichi imposti; lo Studio di impatto ha calcolato tali cedimenti e questi risultano compatibili con la costruzione e l'esercizio della discarica; tuttavia cedimenti superiori a quelli calcolati potrebbero verificarsi per locali variazioni nei caratteri litologici o per mutate condizioni idrauliche e pertanto si ritiene opportuno avere una cognizione dei cedimenti del sottofondo durante la fase di esercizio, per portare eventuali aggiustamenti ai sistemi drenanti e di captazione delle acque.

- Per quanto attiene alle componenti ecosistemiche, vegetazione, flora e fauna: all'area vasta è ascrivibile un valore ecologico basso in quanto sono prevalenti i centri abitati e gli edifici collegati da una fitta rete di infrastrutture viarie; l'ambito interessato dal progetto presenta una qualità ecologica generalmente molto bassa;

il contesto ambientale più vasto è caratterizzato per lo più da attività agricole intensive dove i seminativi occupano gran parte delle superfici e da un paesaggio agrario che ha perso gran parte dei molteplici valori naturalistici che gli erano propri;

è praticamente assente una vegetazione spontanea.

Secondo gli studi finalizzati alla redazione del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico della Provincia la zona di intervento è fuori da ogni sistema tutelato in quanto priva di qualunque emergenza fisico-naturale e di corridoi ecologici esistenti o potenziali;

l'urbanizzazione del territorio, la bonifica di estese aree paludose, le regimazioni idrauliche e l'eliminazione di ampie aree boscate hanno determinato nel tempo la rarefazione degli habitat localmente disponibili o la scomparsa della maggior parte delle specie faunistiche originarie.

Le opere in progetto non sono idonee ad alterare in senso peggiorativo l'attuale assetto floristico e faunistico dell'area caratterizzata da una situazione di degrado ambientale

HW
CRZ AR

rilevante e che il programma di recupero ambientale potrà preludere ad una maggiore diversificazione floristica e, di conseguenza, ad una estensione della biodiversità.

- Per quanto attiene alla componente paesaggio: il paesaggio dell'area di intervento a nord del canale navigabile risulta notevolmente alterato sia rispetto a condizioni di naturalità che rispetto all'assetto agricolo storico; il sito è caratterizzato dalla presenza di piazzali, capannoni, edifici industriali, edifici civili ed infrastrutture viarie, di nessuna qualificazione estetico-architettonica; le visuali da terra sono negativamente segnate dalla diffusa presenza di cumuli transitori di scorie, rottami e prodotti finiti. Secondo i progetti in valutazione la quota finale della nuova discarica è ad un'altezza pari a 58,70 m s.l.m. con un rilevato che si erge di circa 13 m sul piano campagna, mentre la quota finale di quella esistente si pone 9 m circa al di sopra dell'altezza media del terrazzo morfologico pari a 45.50 m. Riducendosi notevolmente l'altezza del rilevato della nuova discarica a seguito delle considerazioni svolte sugli aspetti progettuali, la quota del rilevato risultante dall'ampliamento della discarica esistente dà luogo ad un impatto visivo permanente di notevole entità, inserendosi come del tutto estraneo rispetto alle caratteristiche morfologiche dei luoghi.
- Per quanto attiene alle radiazioni ionizzanti e non ionizzanti: la possibilità di rilasci accidentali di sostanze radioattive, legata alla fusione accidentale di sorgenti radioattive dismesse che possono essere presenti nei rottami metallici, è da ritenere del tutto remota nel caso in esame poiché l'impianto, in esecuzione di una Ordinanza Regionale attuativa del D.Lgs. 230/1995, segue una procedura di controllo radiometrico ed è dotato di un sistema di controllo in ingresso del materiale metallico destinato alla fusione.
- Per quanto attiene ai pericoli per la salute pubblica : rischi infettivi e di inalazione di sostanze contaminate sono da ritenere marginali nel caso di specie atteso che i rifiuti conferiti in discarica, oltre ad essere esclusivamente di origine inorganica, sono sottoposti ad un pretrattamento di solidificazione/stabilizzazione con leganti idraulici che riduce notevolmente la loro volatilità; quanto all'inquinamento delle falde idriche, le scelte progettuali, la qualità del prodotto da conferire, le misure di mitigazione indicate nello Studio di impatto e la ridondanza dei sistemi di sicurezza previsti garantiscono una adeguata tutela delle falde dal pericolo di contaminazioni.

CONSIDERATO che in conclusione la Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale ha espresso parere positivo in merito alla compatibilità ambientale dell'opera proposta, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni riportate in seguito nel presente decreto;

mw
CRi
AR



Il Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio

VISTA la delibera della Giunta Regionale Lombardia n° VII/6384 dell'8 ottobre 2001, con cui si esprime:

1. **“parere sfavorevole** relativamente al progetto per l'ampliamento della discarica esistente in quanto l'innalzamento della quota finale del rilevato fino all'altezza di 54 m slm avrebbe un forte impatto ambientale rispetto all'altezza media del terrazzo morfologico di 45,50 m slm già valutato negativamente da parte del Ministero dell'Ambiente in sede di pronuncia di compatibilità ambientale avvenuta con DEC/VIA/2287 del 10.11.1995.
2. **parere favorevole** relativamente al progetto per la realizzazione della nuova discarica con le seguenti prescrizioni:
 - a) la capacità massima di stoccaggio deve essere ridotta a circa 250.000 mc corrispondenti alla produzione di rifiuti nei prossimi 20 anni per le sole esigenze di smaltimento del Gruppo Arvedi,
 - b) i rifiuti conferiti dovranno essere esclusivamente rifiuti speciali inertizzati non pericolosi identificati con i seguenti codici:
CER 100203 – polveri di abbattimento fumi acciaieria
CER 100205 – fanghi da depuratore chimico fisico
CER 060501 – fanghi
CER 120203 – fanghi da lucidatura
con esclusione pertanto delle tipologie di rifiuti attualmente recuperabili classificati con i codici CER 100903 – scorie da acciaieria, CER 12101 – scaglie di ferro e CER 100299 residui su vagoni FF.SS. da trasporto rottame,
 - c) l'altezza massima del rilevato deve essere contenuta nella soglia di 50.50 m slm, così come stabilito in sede di pronuncia di Compatibilità Ambientale da parte del Ministero dell'Ambiente con atto DEC/VIA/2287 del 10.11.1995 sul progetto “1994”,
 - d) la coltivazione dovrà interessare inizialmente i lotti che non interferiscono con l'ipotesi di tracciato autostradale “Diretrice del terzo ponte sul fiume Po” passante per l'area oggetto di intervento e la parte di discarica interessata dal collegamento dovrà essere coltivata solo a seguito della determinazione del tracciato definitivo da parte delle Amministrazioni competenti, ciò senza togliere volumetrie utili all'impianto,
 - e) la discarica non deve ricadere all'interno della Zona N del P.R.G., definita dall'art. 60 delle N.T.A come zona speciale destinata alle attrezzature per la navigazione,
 - f) la struttura della discarica, rispetto al rischio idrogeologico di Fascia C del P.A.I. dovrà garantire la resistenza alle spinte esterne idrodinamiche derivanti da un'eventuale piena catastrofica,

nic'
CRS' AR

- g) lo studio di impatto ambientale dovrà essere integrato dalla seguente documentazione di approfondimento:
- documentazione idrogeologica relativamente all'assetto idrogeologico del territorio interessato che accerti l'assenza di falde sospese al di sotto del piano di fondo e letteralmente alla discarica e la compatibilità dell'innalzamento della falda freatica con la prevista quota del piano di posa dei rifiuti sulla base di serie storiche significative,
 - relazione geotecnica che riporti l'analisi della stabilità delle pareti in rilevato della discarica e gli interventi previsti per la protezione del canale artificiale Milano - Cremona - Po,
 - valutazione del rischio residuale nell'aria connesso a scenari di rotta marginale del fiume Po sulla scorta dei risultati di una modellazione numerica bidimensionale che consenta di simulare i fenomeni di allagamento, in termini di tiranti idrici e di velocità,
 - predisposizione di un piano contro i rischi di allagamento dell'area destinata a discarica attraverso la manovra delle paratie di intercettazione sul reticolo idrografico e l'uso appropriato di idrovore,
- h) il monitoraggio delle falde dovrà essere garantito mediante la realizzazione di almeno un ulteriore piezometro da ubicarsi a valle della discarica secondo la direzione di deflusso della falda medesima,
- i) gli interventi di mitigazione ambientale con barriere a verde dovranno prevedere l'immediata piantumazione dell'argine perimetrale della discarica con essenze arboree autoctone a rapido accrescimento almeno sui lati sud ed est prospicienti il Canale e la Via del Cristo."

RITENUTO CHE tali pareri siano da recepire nel presente giudizio di compatibilità ambientale, ad eccezione della prescrizione della Regione Lombardia di cui al d) poiché la stessa, pur comprensibile in quanto significativa della volontà di non pregiudicare le future decisioni in merito al tracciato, introduce tuttavia un elemento di incertezza sulle caratteristiche del progetto a fronte di una cautela che non trova alcun riscontro nelle previsioni urbanistiche e le cui finalità non sono rilevanti dal punto di vista della compatibilità ambientale;

CONSIDERATO INOLTRE CHE il parere di compatibilità ambientale non costituisce titolo per la realizzazione dell'opera e che quindi la Regione potrà autonomamente risolvere ogni incertezza o in sede di approvazione della Variante al PRG o, comunque, in sede di approvazione del progetto di discarica, atto che, ai sensi dell'art. 27, comma 5, del D.Lgs. 22/1997, costituisce variante allo strumento urbanistico comunale;

VISTO il parere del Ministero per i beni e le attività culturali del 19.6.2001, prot. N. ST/409/5006/01, con cui, tenuto conto che la Soprintendenza Archeologica della Lombardia ha espresso parere favorevole a condizione che: "durante i lavori di scavo sia effettuata una sorveglianza da parte di personale specializzato in scavi archeologici poiché la zona interessata



Il Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio

dall'intervento, trovandosi sul limite dell'area centuriata della colonia latina di Cremona, può verosimilmente presentare rischi archeologici ed inoltre, nelle vicinanze di detta area a quote profonde, è segnalata la presenza di stratigrafie con importanti reperti paleontologici", si esprime parere favorevole alla pronuncia di compatibilità ambientale per la realizzazione dell'impianto in questione, "a condizione che vengano recepite le richieste formulate dalla Soprintendenza Archeologica della Lombardia la quale dovrà essere preventivamente informata dell'inizio dei lavori";

PRESO ATTO CHE sono pervenute osservazioni da parte del pubblico ai sensi dell'art. 6, comma 9 della legge 349/1986, da parte dei seguenti soggetti:

- Circolo "Vedoverde" Cremona affiliato a Legambiente;
- ONLUS Italia Nostra- Sezione Cremonese;
- Abitanti di Cavatigozzi;
- Gruppo impegno sociale per Cavatigozzi;
- Comune di Spinadesco.

e riguardanti in sintesi i seguenti temi:

- nel raggio di 2 km sono presenti oltre 12 pozzi, tra cui 2 ad uso idropotabile;
- il sito è soggetto a rischio di rottura dell'argine maestro del Po e quindi al pericolo reale di inondazione e di esondazione dei numerosi canali che interessano la zona ed in particolare il Canale Navigabile;
- la nuova discarica andrebbe a collocarsi su terreno golenale nelle vicinanze di una industria alimentare che emunge l'acqua per i propri processi produttivi dalla falda sottostante;
- la quota finale della nuova discarica si eleva di oltre 20 m rispetto all'attuale piano campagna creando un dosso artificiale di 12 m circa rispetto alla quota del terrazzo morfologico dove è ubicato lo stabilimento creando un ingombro visivo innaturale in una zona prossima al Parco locale di interesse sovracomunale del Po e del Morbasco in via di costituzione nella vicina zona golenale;
- secondo le previsioni del nuovo Piano Regolatore Generale del Comune di Cremona, il sito, essendo interessato dal progetto preliminare di raccordo al nuovo ponte sul Po destinato a collegare il casello di Castelvetro Piacentino con il sistema tangenziale di Cremona, è in salvaguardia;
- il sito, per il quale non sono state proposte alternative di localizzazione, è in vicinanza di altre imprese altamente inquinanti e pericolose;
- necessità di misure di mitigazione del rumore che nell'area ha già livelli di rilievo.

CONSIDERATO CHE: le questioni sollevate da tali osservazioni sono state adeguatamente considerate nel parere della Commissione VIA; in particolare:

- il tema della salvaguardia del sito interessato dalla previsione urbanistica del tracciato di collegamento al casello di Castelvetro Piacentino è trattato nell'ambito delle considerazioni sugli aspetti di pianificazione urbanistica e nella parte che valuta le prescrizioni della Regione Lombardia;
- il tema della possibile contaminazione dei pozzi che captano acqua ad uso civile o potabile è trattato nell'ambito delle considerazioni sugli aspetti progettuali e sugli aspetti ambientali (suolo e sottosuolo) nonché dalle prescrizioni 7) lett.a), 8), A), B), C), E) ;
- il tema del rischio idrogeologico nel sito di intervento è esaminato nell'ambito delle considerazioni sugli aspetti progettuali, sugli aspetti ambientali (acque superficiali, possibilità di esondazione) nonché dalle prescrizioni 6), 7) lett.b),c) e d), D);
- il tema dell'impatto visivo è trattato nell'ambito delle considerazioni sugli aspetti progettuali e sugli aspetti ambientali (paesaggio) nonché dalla prescrizione 3);
- il tema del potenziale incremento di rumore nell'area è esaminato nelle considerazioni sugli aspetti ambientali e dalla prescrizione D);
- il tema della mancanza di alternative di localizzazione e della vicinanza di altre industrie inquinanti è trattato nelle considerazioni sugli aspetti progettuali.

RITENUTO di dover provvedere ai sensi e per gli effetti del comma quarto dell'art. 6 della legge 349/86, alla pronuncia di compatibilità ambientale dell'opera sopraindicata;

ESPRIME

- **giudizio negativo** circa la compatibilità ambientale del progetto relativo all'ampliamento volumetrico in altezza della esistente discarica di II^ Categoria tipo "B";
- **giudizio positivo** circa la compatibilità ambientale del progetto relativo alla nuova discarica per rifiuti inertizzati, classificati "non pericolosi" ai sensi del D.Lgs. 22/97, da realizzare all'interno dell'area di proprietà dell'Acciaieria ISP s.r.l. di Cremona in Via Acquaviva, zona Porto Canale, Comune di Cremona, **ferma restando l'adozione delle misure di mitigazione ambientale indicate nello Studio di impatto ambientale ed a condizione del rispetto delle prescrizioni** di seguito indicate.

- A) Dovrà essere messo in opera un sistema, da concordare con l'ARPA, di bonifica e disinquinamento della falda utilizzata dai pozzi di captazione ad uso civile o potabile, eventualmente mediante emungimento da "barriere" di pozzi.



Il Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio

- B) La quota minima del sottofondo della discarica, realizzato in scorie e previsto in progetto a 40,30 m sul livello del mare, dovrà essere innalzato di 0,5 m; analogamente dovrà essere incrementato di 50,00 cm lo strato di argilla ($K=10^{-7}$ cm/s) previsto come prima barriera del sistema composito di impermeabilizzazione del fondo della discarica.
- C) L'attivazione del sistema di travaso del percolato dalla rete di drenaggio della discarica ai serbatoi di accumulo dovrà avvenire in modo automatico, mediante asservimento ad un sistema indicatore-controllore di livello. Tale sistema dovrà essere regolato in modo da impedire la formazione di un battente medio di percolato superiore a 30 cm in corrispondenza del primo telo in HDPE sottostante il livello drenante a contatto con la massa di rifiuti.
- D) Le condizioni di stabilità delle scarpate dovranno essere ricalcolate, tenendo conto anche delle condizioni cautelativamente indicate nel parere dell'Autorità di Bacino, e adottando gli opportuni accorgimenti per garantire fattori di stabilità delle scarpate significativamente superiori al valore minimo di 1,3 previsto dalle norme.
- E) Dovrà essere messo in opera un sistema di monitoraggio dei cedimenti intervenuti per una verifica dell'efficienza dei sistemi di drenaggio delle acque percolanti che dovranno essere opportunamente ripristinati, qualora ne risultasse pregiudicata la funzionalità. I risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi alla Regione con cadenza semestrale.
- F) Durante la costruzione dell'impianto dovranno essere fatte misurazioni di rumore ambientale in prossimità dei recettori più sensibili e valutare con le Autorità locali l'opportunità di interventi mitigativi mediante la realizzazione mirata di sistemi fonoassorbenti. Dovrà altresì essere evitata qualsiasi lavorazione durante il periodo notturno. Al termine della costruzione e prima dell'entrata in funzione dell'impianto, dovranno essere svolte campagne di misura del rumore ambientale in diversi punti della zona circostante, soprattutto in corrispondenza delle abitazioni e dei recettori sensibili più vicini. La periodicità e la durata di tali rilevazioni dovrà essere concordata con l'ARPA. Le campagne devono essere effettuate con le modalità ed i criteri indicati nel D.M. 16.3.1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico" e/o altra normativa nel frattempo intervenuta. Le campagne dovranno essere ripetute con l'impianto in esercizio allo scopo di verificare il rispetto dei valori limite di emissione stabiliti dal D.M. 14.11.1997. Qualora tali limiti venissero superati, l'esercente l'impianto dovrà porre in atto adeguate misure di riduzione del rumore ambientale fino al rientro nei limiti fissati, intervenendo sulle singole sorgenti e sulle vie di propagazione.

Inoltre devono essere ottemperate anche le prescrizioni dettate dal Ministero per i Beni Ambientali e Culturali e dalla Regione Lombardia, ad eccezione di quella d), riportate integralmente in premessa.

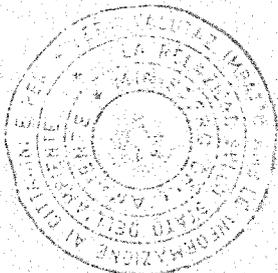
DISPONE

- che ai fini dell'approvazione di cui all'art. 27 del DLgs 22/1997, il proponente dovrà trasmettere alla Regione Lombardia, e per conoscenza al Ministero dell'Ambiente Servizio V.I.A., gli elaborati definitivi del progetto adeguati secondo le prescrizioni del presente decreto;
- che il presente provvedimento sia comunicato alla Società Acciaieria ISP s.r.l. ed alla Regione Lombardia, la quale provvederà a depositarlo presso l'Ufficio istituito ai sensi dell'art. 5, comma terzo, del D.P.C.M. 377 del 10 agosto 1988 ed a portarlo a conoscenza delle altre amministrazioni eventualmente interessate.

Roma, li 23 APR. 2002

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO

IL MINISTRO PER I BENI
E LE ATTIVITA' CULTURALI



SERVIZIO PER LA VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE
La presente copia fotostatica composta da
n° 10..... fogli è conforme al suo originale.
Roma, li 23.04.2002

Mil
d.r. R